Anno IV — Martedì 2 Novembre 1869 — N. 261

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1. NOVEMBRE.

La data del 29 novembre corrente, stabilita dal Governo francese al riaprimento della tornata legislativa, parve, si può dire, universalmente troppo remota. Il Ministero, pur conservando quella data, volevasi che di questi dì fosse venuto nella determinazione di convocare una sessione straordinaria, per il giorno 8 corrente, all'oggetto di terminare in essa la verificazione dei poteri. Si soggiungeva che, trascorso che fosse il critico giorno 26 ottobre, sarebbesi accordata questa specie di soddisfazione alla publica opinione. Il giorno 26 è passato ed è passato senzachè succedesse il più leggero disordine, anzi senzachè in nulla fosse alterata la consueta fisonomia di Parigi; ma ancora non fiatò il *Journal officiel* che, sempre secondo quelle voci, avrebbe dovuto, la stessa sera del 26, contenere l'aspettato decreto.

La sollevazione alle Bocche di Cattaro si chiarisce sempre più come un episodio della quistione d'Oriente, che se di quando in quando fa tregua non è che per maturare nuovi conflitti. Alla rivolta nella Bulgaria successe la guerra di Candia, a questa le irruzioni nella Rumenia, le turbolenze nella Bosnia, ed ora la sollevazione dei Bocchesi, che ha anch'essa le radici colà dove ebbero il primo impulso tutti i moti d'Oriente. La riluttanza alla leva non è che un pretesto: d'altra parte gl'insorti hanno capi e ausiliari, seguono nelle loro operazioni una certa strategia, portano una bandiera, la tricolore degli Slavi meridionali, tutte cose che indicano un piano ben concertato. Questo focolare di rivolte è un continuo pericolo per la pace, e ormai tutti sono persuasi che la quistione d'Oriente deve esser risolta.

Le ultime notizie dalla Spagna avranno fatto comprendere ai nostri lettori in qual modo si disegnino i diversi partiti di fronte alla candidatura del Duca di Genova. Siccome pare che il partito favorevole a quella candidatura abbia la maggioranza nell'assemblea spagnuola, è probabile che l'offerta non tarderà ad esser fatta ufficialmente. «In questo caso, dice la *Nazione*, noi speriamo che i Consiglieri della Corona non si lasceranno accecare da ciò che può esservi di lusinghiero in quella proposta; la considereranno, come statisti, rispetto agli effetti immediati, ed alle conseguenze future; e quindi, consiglieranno a S. M. il Re, per il bene inseparabile della Dinastia e dell'Italia, a respingerla.»

Il barone Werther, nominato ambasciatore a Parigi, dovea recarsi alla sua residenza soltanto in dicembre; ora si annunzia che vi andrà quanto prima, in vista dello stato che presenta la Francia. Una corrispondenza della *Gazzetta Universale* riferisce che a Berlino si segue con occhio attento tutto quello che avviene di là dal Reno, e mentre i liberali prussiani sperano dalle complicazioni francesi qualche vantaggio, il Governo teme che Napoleone III, incalzato dagl'imbarazzi interni, possa decidersi alla guerra. Con ciò si spiegherebbero le cortesie scambiate coll'Austria e la specie di tregua che è sottentrata nella politica nazionale del Governo prussiano.

La dimissione del ministro delle finanze in Prussia, annunziataci dal telegrafo, è stata principalmente cagionata dalla opposizione che la Camera ha mossa contro il progetto di prestito a premio. Conseguenza di codesta dimissione è l'aggiornamento della discussione dei bilanci, dovendo il ministro Kamphausen pensare ai mezzi di colmare il disavanzo. È probabile ch'egli, lasciato in disparte qual si sia progetto di prestito, s'accosti al pensiero dei liberali, che vorrebbero provvedervi ricorrendo solo ad un aumento d'imposte.

Secondo i ragguagli che ci comunica la *Correspondance Italienne* la vertenza turco-egiziana sarebbe sulla via di un prossimo accomodamento. Il solo punto che presenta ancora qualche difficoltà è quello della facoltà nel Governo egiziano di contrarre prestiti; ma la presenza in Oriente degli alti personaggi che vi si sono recati per assistere alle feste d'inaugurazione del Canale di Suez si può ritenere per certo che riuscirà ad appianare anche quest'ultimo punto di contrasto. Così, da quella parte almeno, sarà tolto ogni motivo di apprensione.

In Francia l'agitazione dei protezionisti si va sempre più disegnando. Una radunanza ebbe luogo anche di recente in Rouen, nella quale venne calorosamente applaudito il Quertier. Tutti gli oratori hanno dichiarato che domanderanno la denunzia di tutti i trattati di commercio. E in questo sono conseguenti; ma si può dubitare se questa via, che è certamente la più diretta, non sia poi quella che offrirà loro maggiori difficoltà e maggiori pericoli.

In Irlanda si sono fatti tre *meetings* per la liberazione dei prigionieri feniani: a Carrigalin, a Tralee, e a Tipperary. Al primo convennero 3,000 persone; il secondo fu meno numeroso, sebbene concocato con proclami violenti. A quello di Tipperary convennero *settantamila* persone. Nella processione che precedette il *meeting*, si contarono 180 bandiere, con scritte. In tutte tre le adunanze si votò a favore dell'amnistia.

È imminente nel Belgio una crisi ministeriale. Il gabinetto Frère-Orban, battuto nelle ultime elezioni, dovrà necessariamente ritirarsi innanzi ai voti ostili de' grandi centri del Regno, Bruxelles, Anversa, Liegi e Louvain. Solamente a Gand le elezioni riuscirono in senso governativo, ma la minoranza è spaventosa. Per ora nulla si sa intorno ai probabili successori degli attuali ministri.

LA CRISI MINISTERIALE IN ITALIA

Traduciamo dal *Times* il seguente articolo:

«La Sessione del Parlamento Italiano si approssima, ed intanto il paese si trova di già nelle angustie di una parziale Crisi Ministeriale. Qualunque possa essere il risultato delle negoziazioni che ora si tengono nel Gabinetto privato del Re Vittorio Emanuele, è da sperarsi che non venga alterata essenzialmente la politica del presente Governo e che il primo Ministro non sia rimosso dalla direzione degli affari. Il Generale Menabrea ha bene meritato di un paese, che ora è suo solo per adozione. Il Gabinetto precedente ha trascinato nel fango l'Autorità colla ambigua condotta dando mano ad un'impresa, che cominciò con una pazzia e terminò con una disgrazia. Richiedeva non poco coraggio il condurre il timone dello Stato, come venne levato dalle mani del sig. Rattazzi alla fine della disgraziata campagna di Mentana. Nonostante la sua buona volontà, l'indubbia abilità, lo stesso Menabrea potè solo alla meglio ed umilmente accordare la vertenza colla Francia dal suo imprudente predecessore incominciata. L'Italia si addattò ad una umiliazione di cui ella andò proprio in cerca. Calmare, e nello stesso tempo restringere la sua suscettibilità era non facile intrapresa; e nondimeno di questa intrapresa il Gabinetto di Menabrea venne a capo. Se vi fosse stata armonia e concordia fra la parte sana dei politici Italiani, la Opposizione tumultuosa rimasta sola avrebbe cagionato ben poca inquietudine poichè Garibaldi se ne tornò a Caprera più umiliato se non più accorto, e la confidenza di quelli che credevano che Garibaldi e la Fede avrebbero mosso i monti ricevette una forte scossa. Sfortunatamente v'era divisione nel Campo moderato o conservativo. Dopo il trasporto della sede del Governo a Firenze si sentì nella testa dell'Italia quel dolore che dicesi cagionare travaglio e languore a tutti i membri. Il sacrificio di Torino ha reso i Piemontesi — od almeno una parte di essi — stizzosi ed ostinati. Grandi sforzi furono fatti per indurre questo gruppo di malcontenti, che si distinguono col nome di *Permanenti*, a venire agli accordi col Governo, ma la riconciliazione non fu mai cordiale o completa. La discordia fra gli uomini dell'ordine diede libertà ad ogni specie di elementi nocivi. Le reciproche accuse e recriminazioni che si agitarono nella Camera Italiana dei deputati troppo chiaramente mostrano che le private passioni in quel paese sono di maggior importanza che non ogni considerazione di nazionale decoro. Noi ci siamo prudentemente astenuti da ogni allusione da questi dolorosi argomenti, poichè siamo persuasi che nell'opinione degl'Italiani onesti non vi fu mai biancheria la purificazione della quale potevano meno comportare che venisse esposta all'osservazioni degli stranieri. Ma la conseguenza di tutte queste indegne diffamazioni e contese fu di gettare la Camera nella disistima di sè stessa e del popolo a tal punto che il suo scioglimento pare che sia divenuto oggetto di somma necessità. È appunto su questo soggetto, il rinnovamento della Legislatura, che nacquero dei dissensi di sè stessa e del popolo a tal punto che il suo scioglimento pare che sia divenuto oggetto di somma necessità. È appunto su questo soggetto, il rinnovamento della Legislatura, che nacquero dei dissensi nel Gabinetto; poichè è più facile sciogliere una Camera cattiva, che non essere sicuri che una peggiore non ne prenda il luogo. Il partito del disordine è molto tumultuoso, ed il Governo ha poche probabilità in suo favore nel caso delle elezioni generali, se non può fermamente contare sull'appoggio di tutti i ragionevoli Liberali. Un dubbio sorse nel Gabinetto se fosse ancora possibile provare l'umore della Camera, ed aprirla con un programma, per vedere se una maggioranza potesse raccogliersi intorno al Ministro con i suoi principii, riservando lo scioglimento come una misura estrema, a cui ricorrere nel caso di una sconfitta, oppure se non fosse più convenevole riguardare addirittura la Camera come senza speranza e da adoperarsi solo per le immediate esigenze del pubblico servizio. Il Parlamento Italiano, come i nostri lettori ne sono informati, può di rado condurre a termine l'esame e la discussione dei pubblici bilanci. Quando un'intera Sessione perde il suo tempo in infinite ed inutili interpellanze, i Deputati perdono il solo reale potere che essi possano e debbano esercitare sugli interessi del paese, accordando al Governo il libero temporario esercizio del Bilancio, o, in altre parole, conferendogli assoluti poteri finanziari per un certo tempo. Senza un voto di questa fatta, i poteri discrezionali del Governo durerebbero, secondo la Costituzione, sino alla fine dell'anno; ed è per questo, in special modo che la Camera deve venir convocata, non importando per quanto breve, in una Sessione al 18 novembre. Le difficoltà con cui l'Italia deve lottare dopo il compimento dalla sua indipendenza colla cessione della Venezia, nel 1866 provennero da due cause differenti e nondimeno congiunte — l'impotenza del Governo e la passiva resistenza del popolo. Non è, per esempio, nè all'eccessivo aggravio delle tasse nè a spese troppo forti che devonsi attribuire gl'imbarazzi funzionarii. Ciò dipende bensì dalla ripugnanza del popolo a pagare le tasse e dall'inabilità del Governo nell'ordinarle. Mentrechè Piemontesi e Lombardi con più o meno ragione si lamentano, ma pagano, i Napoletani ed i Siciliani ne vanno quasi immuni; e questo avviene non perchè s'immaginino di resistere alle domande degli esattori, se convenientemente secondati, ma perchè l'Amministrazione non si occupa seriamente a vincere la *vis inertiae* del popolo, perchè i pubblici officiali trovano pur troppo in molti casi, il loro interesse a mantenere le pubbliche finanze in perpetuo disordine.»

L'articolo segue a mostrare come essendo fallito il disegno di *piemontizzare* l'Italia, questa vada a rischio d'essere *napolitanizzata*, giacchè l'elemento napoletano prevale ora nell'esercito ed in ogni ramo del pubblico servizio. Dice che è da deplorarsi in questo momento l'opposizione di un numeroso partito Piemontese, che impedisce che l'Italia Settentrionale eserciti una vigorosa e compatta influenza sulla meridionale; riconoscendo il valore individuale di molti Napoletani, crede però che la direzione degli affari in Italia debba ancora essere tenuta dagli uomini del Nord, come quelli che sono più abili a dominare le loro passioni e pensano più al paese che non alla gelosia ed ai puntigli di partito.

PROCLAMA DI LUCA VUKALOVICH

I giornali russi ed austriaci portano il seguente proclama del valoroso voivoda di Grahow.

«Fratelli! Il momento critico è giunto e dobbiamo aprire gli occhi; stiamo all'erta! Ovunque volgiamo lo sguardo, vediamo ognuno avere una meta; noi che soffriamo sotto il despotismo turco dobbiamo finalmente anche risorgere. Fratelli! Diamo principio alla *lotta* pella nostra *indipendenza*; mostriamoci *uniti*, *previdenti* e *forti*. Non lasciamoci intimorire da fautori, nè indietreggiamo dinanzi l'inimico; entriamo arditamente in campo e la vittoria sarà nostra.

«Il popolo bulgaro vuole l'indipendenza religiosa, vuole conquistarsi una chiesa propria, e cessare di essere sottoposto al corrotto ed ipocrita clero

APPENDICE

L'Estratto privilegiato Gandolfi, succedaneo allo Zolfo contro la Crittogama delle viti.

Con quella circospezione che è propria degli onesti nell'accettare tutto ciò che ci si presenta sotto la speciosa, e troppo sovente ingannevole forma di trovati peregrini strombazzati dalle quarte pagine dei giornali, accogliemmo l'*Estratto Gandolfi* predicatoci ottimo succedaneo allo *zolfo* contro la crittogama delle viti.

Giuntaci la notizia, e raccomandatoci l'esperimento a primavera avanzata, quando cioè la prima zolforazione era imminente, e lo zolfo per compierla era bello e provveduto dai viticultori, non potemmo fare assegnamento su esperienze fatte sopra larga scala. Anche perchè il villico dalla crassa cellona, restio fino a jeri alla zolforazione, e non addottatala se non dopo inoppugnabili fatti che ne constatarono l'efficacia, lo sarebbe stato viemmargiormente contro il il *nuovo trovato*.

A questi di stavamo coordinando le varie relazioni che, spontanee o richieste, ci pervenivano da varie parti del Distretto, ed elaborate da coscienziosi viticultori circa all'efficacia dell'*Estratto Gandolfi* contro la crittogama delle viti, e per quindi darle al pubblico, quando lessimo un cenno succinto sull'*Ape* circa codesto *succedaneo alla zolforazione*.

I dati che possediamo, i documenti che ne propugnano la sostituzione, oltrechè cresimano quel breve cenno, incompletamente riassuntivo, e gli danno maggiore autorità, ci obbligano ad aggiungere quanto appresso:

Questo *Estratto*, ricco esso pure di buona parte di zolfo combinato ad altre sostanze, la vince sullo *zolfo*, e lo fa preferibile:

1. Perchè il modo d'applicazione essendo egualmente semplice, lo si può adottare anche in quelle condizioni atmosferiche che impediscono, o rendono meno utile la zolforazione. E ciò perchè, essendo sotto forma liquida, i venti primaverili, e le pioggie, (a meno che non sieno stemperate,) non nuocono alla di lui benefica azione, aderendo egli al grappolo malato, e attaccandolo equabilmente e tenacemente.

2. Perchè, come accade dello zolfo polverizzato, non occorrono tre o quattro e financo cinque aspersioni, ma ne bastano due a tempi diversi, ed è raro il caso che ce ne occorrano tre.

3. Perchè il valore della cura d'un vigneto mercè di quest'*Estratto* è sensibilmente minore di quello che occorre impiegandovi lo *zolfo*; non possiamo darne con esattezza la cifra proporzionale, ma se pure l'economia non giungesse al 50 per cento, com'è annunciato, (e che noi non abbiamo argomenti per non ammettere), sarà pur sempre un vistoso tornaconto che non può, non deve passare inavvertito da chi cerca il maggior utile col minore dispendio possibile.

4. Perchè, in fine, il vino ottenuto con questa cura non pure più o meno di zolfo, a liberarlo del quale, coi mezzi più comunemente addottati, si perde sotto forma gazosa molto alcool, che forse, non sottratto, guarentirebbe il vino dai frequenti guasti nelle stagioni più avanzate, e nelle quali il vino senza difetto è merce rara e preziosa.

Ma qui ci corre stretto debito di segnalare all'attenzione dei viticultori che, quanto l'*Estratto Gandolfi* diede buona prova di sè contro la crittogama delle viti che mettono uve cosidette da vino, non risponde tanto sicuramente all'espettazione ed alle cure contro quelle d'importazione, che danno uve fini e mangereccie, e che non sono acclimatizzate da noi, e forse noi potranno mai essere completamente.

Ma l'*Estratto Gandolfi* può dividere questo torto collo *zolfo polverizzato* adusato fin qui; e per i motivi anzidetti, e pei pregi suesposti, merita d'essergli preferito da tutti quelli che nell'economia del tempo e del danaro ravvisano un sensibile tornaconto.

Latisana 30 ottobre 1869.

A. V.

greco. Fratelli! Voi sapete cosa voglia dire combattere per la propria fede e la libertà; voi conoscete l'influenza che esercita su di voi il vostro clero per cui dobbiamo tutto sacrificare per procurarci dei preti che, animati dal nostro spirito nazionale, e sorti dal nostro popolo, ci animino ed incoraggino col loro patriottismo. Fratelli! Che la Bosnia e la Erzegovina mandino il loro grido al pari dei nostri fratelli bulgari, e la quistione sarà in breve sciolta, giacchè la vittoria è facile ove esiste unione di propositi e di forze. »

Il proclama finisce rivolgendosi ai serbi e consigliandoli di non curarsi dei loro preti e monaci, ma d'agire da sè, e chiude colla seguente apostrofe:

« Ciascuno che può viaggiare vada da una città « all'altra, da un villaggio all'altro per istruire il « popolo, onde insorga prontamente e non lasci tra« scorrere infruttuosamente il tempo prezioso, ed il « popolo si convincerà che le sue giuste pretese sa« ranno in breve soddisfatte.

« Odessa 17 (29) ottobre 1869.

« Il voivoda
« *Luca Vukalovich* ».

Il Concilio Ecumenico

Ho recentissime notizie, dice un corrispondente della *Gazz. Piemontese*, circa l'andamento dei lavori preparatori del Concilio, e mi reco a premura di comunicarveli.

Le Congregazioni speciali hanno posto termine al compito onde erano state rispettivamente incaricate. I singoli programmi sono attualmente sottoposti alla disamina del Santo Padre, o, per meglio dire, della Compagnia di Gesù; la quale dopo molto lottare è pur riuscita a rimanersi padrona del campo.

Padre Perrone, il quale, di tutti i reverendi padri, è quegli che nell'ombra abbia più attivamente adoprato nel sostenere la causa dell'Ordine, discorrendo giorni sono con persona di sua confidenza, gli manifestava la più assoluta convinzione che tutto sarebbe proceduto a seconda dei desiderii della Curia. Le proposizioni da sottomettersi al Sinodo sono state redatte in guisa da escludere qualsiasi anche lontana possibilità di innovazioni meno ortodosse: i prelati riuniti in Concilio non avranno altra alternativa all'infuori di una adesione pura e semplice, ovvero di una esplicita ripudiazione della dottrina romana.

L'eventualità della quale il sodalizio gesuitico aveva dovuto più che d'ogni altra impensierirsi, era quella che tra l'episcopato francese si fosse risvegliato lo spirito dell'autonomia gallicana, in seguito alle manifestazioni clamorose del Padre Giacinto e di Monsignor Maret. In tal caso i vescovi dell'Impero avrebbero cercato probabilmente un appoggio nell'Episcopato tedesco, ed i principii teoretici formulati da quest'ultimo a Fulda avrebbero così potuto assumere una forma più spiccata, e divenire un programma solidale dell'Episcopato dei due paesi.

A causare un siffatto pericolo si prodigarono da Roma le più larghe assicurazioni e nel tempo stesso, per cura del cardinale Reisach, il quale presiede alla sezione delle materie miste politico-religiose, fu fatto eliminare scrupolosamente dalle progettate proposizioni conciliari quanto poteva troppo sensibilmente ferire la suscettibilità così dei vescovi tedeschi come dei vescovi francesi. Ciò non vieterà naturalmente che, aperto il Concilio, si riproducano, come per subitanea ispirazione, quelle stesse proposizioni le quali ora furono momentaneamente scartate. Ma intanto si sarà guadagnato tempo, e la temuta coalizione non avrà più nè agio nè opportunità di formarsi.

I prelati cominciano ad arrivare. Oltre monsignor Valerga, patriarca di Gerusalemme, il quale non si mosse più da Roma, dappoichè, venutovi l'autunno scorso, ebbe l'incarico di lavori speciali riflettenti la Chiesa orientale, già trovansi presso il Vaticano non pochi tra i vescovi delle più lontane contrade d'Oriente. Per costoro che non traggono sussidio e protezione che da Roma e dalla propaganda lionese, l'invito del Papa suonava un comando al quale essi non avrebbero potuto impunemente sottrarsi. Tra gli occidentali sono già giunti molti spagnuoli, qualche portoghese, alcuni francesi, pochi tedeschi ed un solo belga, il famoso arcivescovo di Malines, quel monsignore Deschamps che presiedette già, alcuni anni or sono, il Congresso cattolico di quella città.

A quest'ultimo sarebbe riservata, a quanto si assicura, una parte importante nel futuro Concilio. Egli si farebbe organo del preteso cattolicismo indipendente di Occidente. Tra gli Italiani non sembrano essere di già presenti in Roma altri vescovi all'infuori di quelli che vi hanno dimora abituale o vi fanno gite frequenti.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Il decreto per il riordinamento della procedura delle imposte dirette venne, martedì prossimo passato, definitivamente approvato dal Consiglio di Stato, quale era stato modificato d'accordo tra la sezione di finanza ed il signor ministro. Crediamo che non tarderà ad essere promulgato.

Se le nostre informazioni sono esatte, con tale decreto verrebbe ordinata la formazione del registro dei redditi della ricchezza mobile, dei redditi dei fabbricati e delle vetture e dei domestici. Tali registri formati coi dati risultanti per ciascuna imposta dall'ultimo accertamento, sarebbero conservati con norme per quanto possibile uniformi, mediante l'iscrizione delle modificazioni di imponibilità che si vanno di mano in mano verificando, e somministrerebbero all'epoca determinata, cioè al 15 novembre di ciascun anno, la base per la liquidazione dell'imposta dell'anno successivo; i ruoli della quale sarebbero col 15 gennaio d'ogni anno preparati.

Se, come non è a dubitarsi, tali disposizioni saranno esattamente attuate, una grandissima semplificazione sarà ottenuta nel meccanismo delle imposte dirette.

— Lo stesso foglio dice:

Veniamo assicurati che quanto prima sarà trasmesso al Consiglio di Stato il regolamento per l'attuazione delle Intendenze di finanza.

ESTERO

Austria. Leggesi nella *Stampa Libera*:

Il signor Enrico Richard, membro del Parlamento inglese e segretario della Società della Pace di Londra, è giunto a Vienna. Il suo intento è di concertare anche qui una manifestazione conforme a quella di Berlino, e a tal uopo egli cerca di venire a contatto coi deputati liberali del Consiglio dell'Impero. Da Vienna questo infaticabile apostolo della pace si reca a Firenze. All'Aja e a Brusselle, egli si è già fermato; non sappiamo se andrà anche a Parigi e a Pietroburgo, dove la sua missione avrebbe un campo più adatto.

— Nella Camera dei deputati ungheresi, la sinistra ha risolto di reclamare d'urgenza l'*abolizione delle bastonate*. La libera nazione ungherese divide si ancora in 800,000 elettori e 13 milioni d'individui legalmente bastonabili. Tutti i forastieri che dimorano in Ungheria possono pure esser bastonati, non godendo dei diritti elettorali. Si domanda se la maggioranza non obietterà, contro la mozione della sinistra, la mancanza di prigioni per surrogare la giustizia sommaria del bastone.

— Togliamo con riserva dalla *Liberté*:

I rapporti delle Corti di Vienna e di Pietroburgo non sono meno tesi che con Berlino. Il nostro corrispondente d'Austria ci manda notizie d'uno scambio di note vivissime che avrebbe avuto luogo in questi giorni e concernenti gli avvenimenti di Cattaro, nei quali si sarebbe riconosciuta la mano della Russia.

— Scrivono da Spalato:

La difficoltà delle comunicazioni dirette, rese pressochè impossibili dalle continue rotture del filo telegrafico, ed in parte l'importanza diplomatica della faccenda influisce assai a tener nascosti i particolari degli scontri armati ed anco delle esecuzioni capitali. Immaginatevi che quattro boia (*sit venia verbo*) furono chiamati da Gratz, Trieste, Zagabria, Zara per funzionare tra quelle montagne con tutta energia, e ricordatevi che lo stato d'assedio e il giudizio statario danno le norme per il trattamento dei prigionieri impiccandi, che non devono esser pochi.

— L'invio del T. M. Philippovich in Dalmazia annunziato telegraficamente come voce che correva in Vienna, ed il biasimo che vediamo espresso in diverse corrispondenze uffiziose contro il T. M. Wagner, farebbero credere che il governo se da un lato intende combattere con energia la rivolta, egli dall'altro non isdegni di fare al partito nazionale dalmata, che vide partire tanto a malincuore il T. M. Philippovich, delle eque concessioni. Noi riteniamo che la sola presenza dell'onorevole generale in questione servirà ad arrestare i progressi ed il dilatamento dell'insurrezione. Colla notizia della partenza del T. M. Philippovich per la Dalmazia contrasta l'altra contenuta in una corrispondenza della *Triester Zeitung*, secondo la quale sarebbero stati accordati pieni poteri al T. M. Wargner. Così il *Cittadino*.

— Il *Tergesteo* reca:

Parlasi d'un *Memorandum* del Montenegro all'Austria sulla rivoluzione Bocchese.

— In Austria ricomincia l'agitazione contro i concordato. Si crede che nella prossima sessione legislativa alcuni membri della seconda Camera presenteranno una proposta in favore dell'abolizione formale di quelle fra le disposizioni del concordato che rimasero finora in vigore. Il *Lloyd di Pesth* crede perfino di sapere che gli autori di cotesta proposta hanno la certezza d'ottenere per la loro mozione l'appoggio del gabinetto presso l'Imperatore, nel caso che le due Camere del Reichsrath l'approvassero coi loro voti.

È degno di nota ancora che la Dieta provinciale di Stiria ha risoluto, in una delle ultime sue sedute, d'invitare il ministero cisleitano a presentare alle Camere un progetto di legge in questo senso.

Francia. La *Patrie* reca una nota relativa alla soppressione dei gran comandi. Di sei di essi, che hanno per sede Tolosa, Tours, Lilla, Nancy, Lione e Parigi, i tre ultimi soltanto sarebbero conservati. Quello di Nancy, situato, come è noto, all'Est della Francia, verrebbe trasferito a Metz. Restano comandanti il generale de Failly di quello di Nancy, il maresciallo Canrobert di quello di Parigi, e il generale Cousin de Montauban, conte di Palikao, di quello di Lione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

CONSIGLIO DI DIREZIONE DEL COLLEGIO PROVINCIALE UCCELLIS IN UDINE

MANIFESTO

Approntato uno stabilimento salubre e sotto ogni rapporto opportuno, provveduto di una distinta Direttrice, la Provincia aprirà entro l'anno 1869 in Udine un'Istituto di educazione femminile coll'intendimento di apparecchiare le allieve ad adempiere i doveri che legano la donna alla famiglia e alla società.

L'istruzione e l'educazione saranno il più possibile complete: il metodo di vita semplice, ed il meglio conveniente alle condizioni più comuni al ceto civile.

Il corso d'insegnamento contempla la durata di sette anni, si divide in elementare e superiore, e si uniformerà sostanzialmente ai programmi governativi per le scuole. Nel corso superiore sarà impartito l'insegnamento proprio delle scuole magistrali e normali, in guisa da rendere atte le allieve, quali Maestre, a diffondere l'istruzione e l'educazione. Inoltre in ambedue i corsi verrà impartita l'istruzione del canto corale, del disegno, della ginnastica e ballo, e della lingua francese: sarà libero lo studio della musica applicata al bel canto e piano-forte, delle lingue tedesca ed inglese, e della pittura.

L'Istituto accoglie allieve interne ed esterne.

Le condizioni per l'ammissione delle interne sono: che abbiano raggiunto il settimo, e non oltrepassato il dodicesimo anno di età;

che abbiano una buona fisica costituzione, e subito con buon effetto l'innesto vaccino o superato il vajuolo;

che abbiano un certificato del Sindaco sulla buona fama dei genitori.

Le allieve, oltrechè provvedersi il corredo giusta la Tabella sottoposta, pagano a titolo di pensione It. L. 550 all'anno, in quattro rate trimestrali anticipate alla Cassa Provinciale. Tre sorelle pagano It. L. 1400, quattro pagano It. L. 1800. I libri scolastici, gli oggetti di cancelleria ed altro attinente all'istruzione, stanno a carico delle allieve.

Il Consiglio provvede al vitto, all'alloggio, all'istruzione obbligatoria, al medico, al servizio ed al bucato.

Le condizioni per l'accettazione delle allieve esterne sono:

che abbiano raggiunto il settimo, e non oltrepassato il quindicesimo anno di età;

che abbiano una buona fisica costituzione, e subito con buon esito l'innesto vaccino, o superato il vajuolo;

che abbiano un certificato del Sindaco sulla buona fama dei genitori.

Le allieve pagheranno antecipatamente nella Cassa Provinciale pel corso elementare It. L. 10 al mese, pel corso superiore It. L. 15; dovranno inoltre provvedersi dei libri scolastici, degli oggetti di cancelleria ed altro attinente all'istruzione.

Comunque l'apertura dell'Istituto sia per seguire ad anno scolastico incominciato, tuttavia sarà provveduto acciò che, prima del principio dell'anno scolastico successivo, sieno convenientemente esauriti nel presente anno i programmi delle singole classi del corso elementare e superiore.

Per schiarimenti rivolgersi con lettera affrancata alla Direzione del Collegio Provinciale Uccellis presso la Deputazione Provinciale di Udine.

Udine, 29 Ottobre 1868.

Il Consiglio di Direzione

Avv. Giuseppe Malisani, Co. Francesco di Toppo, Nob. Nicolò dott. Fabris, Co. Giovanni Gropplero, Avv. Jacopo Moro.

Tabella del Corredo dell'Allieva del Collegio Uccellis.

Oggetti

Una lettiera di ferro secondo il modello presso l'Istituto, Saccone, Un materasso di crine con cappezzale e guanciale, Tre paja lenzuola, Sei federe (intimelle), Un coltrone (imbottito), Una coperta di cotone, Due sopracoperte bianche, Un laterale, Una pettiniera cogli oggetti di toeletta, Catinella, brocca, e vaso da notte, Sei asciugamani, Sei salviette, Una tovaglia lunga metri 5 e larga metri 1.30, Sei camicie d'estate, Sei camicie d'inverno, Sei paja calzoni d'estate, Sei paja calzoni d'inverno, Dodici paja di calze, Sei sottane d'estate, Quattro dette d'inverno, Diciotto fazzoletti da naso bianchi, Quattro corsetti o giubboncini, Tre accappatoi (rocchetti), Sei reticelle di filo bianco, Un pajo di pantofole, Due vestiti di lana, Tre vestiti di percal (cambrich) secondo il modello dell'Istituto, Un vestito bianco giaconet idem, Otto grembiali di cambrich alla Svizzera idem, Un velo da testa idem, Un cappello idem, Tre paja stivaletti, Una posata con cucchiajo d'argento, Bottiglia e bicchiere con piattelli relativi (da camera).

Il Municipio di Udine pubblica il seguente Avviso:

Dovendosi esigere l'esatta esecuzione delle discipline portate dall'Avviso Municipale 22 gennaio 1838 n. 366 circa allo sgombro delle nevi, trovasi opportuno di ripubblicare le disposizioni relative, interessando i Cittadini a prestarsi con tutto zelo onde prevenire i pericoli che potrebbero derivarne.

1. Ogni proprietario, inquilino, inserviente di chiesa, custode di locali e stabilimenti, dovrà appena caduta la neve, far sgombrare immediatamente le strade lungo la fronte dei rispettivi edificii per tutta la larghezza del marciapiede e per quella di metri uno ove non esiste.

2. Dovranno pure far aprire dei solchi nella neve diretti verso la cunetta della strada che sarà sgombrata senza ritardo dagli spazzini.

3. Le nevi non potranno mai essere ammonticchiate in modo da impedire la libera circolazione dei veicoli.

4. Ogni abitante è obbligato a far staccare dalle linde e cornici i pezzi gelati costituiti nello squaglio delle nevi.

5. Tutte le persone menzionate nell'art. 1, nelle circostanze di nevi o ghiacci, dovranno far coprire con tavole o stuoje bene assicurate le ferrate che avessero i rispettivi edificii sul piano dei marciapiedi.

6. Ogni contravvenzione alle premesse discipline sarà punita a termini di legge.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 29 ottobre 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Esame dei Segretari Comunali. L'esame dei Segretari, che si tenne nei prossimi passati giorni da una Commissione composta dai signori cav. Gori consigliere delegato, D.r Ballini segretario del Municipio di Udine e avv. Galleazzi segretario del R. Prefetto, non diede que' risultati che noi in altro numero credemmo sperabili. Difatti gli inscritti erano 31; uno rinunciò a continuare le prove, sino dal primo esperimento; compirono gli esami 30 candidati; otto vennero giudicati idonei. E se codeste cifre non sono nel loro complesso sfavorevoli, qualora le si raffrontino con il risultato di altri esami (per esempio gli esami presso alcune pubbliche scuole), non sono tali per fermo da dirsi soddisfacenti. Se non che per giudicare rettamente di questo fatto, conviene riflettere a svariate cagioni.

Intanto noi, che non saremo mai per approvare severità eccessiva in nessun esame (ogni eccesso tornando pernicioso ed essendo ingiusto), dobbiamo riconoscere che certe esigenze sono da rispettarsi, e che quindi lo transigere su queste sarebbe di grave nocumento. E ci spieghiamo. A che tendono codesti esami degli aspiranti al posto di Segretario comunale? A provvedere pe' nostri Municipii un funzionario atto non solo ad obbedire con intelligente operosità agli ordini del Sindaco e della Giunta, bensì anche a supplire ai difetti di quello e di queste, e a sapere, quand'anche fosse solo in Ufficio, amministrar per bene il Comune.

Ora ognuno comprende come a ciò richiedasi mente svegliata, e cognizioni non poche, e buon volere per acquistarne di nuove. Ma se (come ci fu riferito) giovani, i quali non avevano compiuto verun corso regolare di studii ed anche di troppo fresca età, chiedevano la patente di Segretario, certo è che la Commissione doveva pensare al male che ne sarebbe derivato qualora, per effetto della ricevuta patente, si fossero così subito offerti di servire un Comune.

Oggi l'amministrazione comunale aspira a buon assetto; oggi inerenti al un Municipio stanno serii e delicati doveri; oggi si è migliorato lo stipendio dei segretari di confronto a quello degli agenti comunali d'una volta. Dunque oggi al posto di Segretario (non disprezzato nemmeno da bravi giovani laureati in diritto) devono sedere uomini idonei e sufficientemente istruiti.

Vero è che da un esame qualunque non sempre è dato uscire con onore nemmeno a quelli che hanno capacità e abitudini di qualche studio; vero è che la fortuna c'entra anche in siffatti esperimenti, come in tante vicende di questo mondo. Ma di ciò non devesi incolpare la Commissione, la quale avrà fatto il proprio dovere, se le patenti saranno state concesse a coloro, i quali diedero maggior prova di possedere nozioni amministrative, o almeno attitudine ad aquistarle.

E noi vorremmo che sempre si badasse a codesta *attitudine*, coi savi esaminatori sono in grado di facilmente riconoscere dalle risposte, eziandio incomplete, dei candidati, e vieppiù dai loro scritti. Vale infatti più la svegliatezza dello ingegno per la buona riuscita d'un giovane Segretario comunale, che non una serie anche ricca di nozioni affidate, con isforzo meccanico, alla memoria, e non coordinate a nessun principio scientifico o amministrativo.

Con siffatti criteri vogliamo credere siasi proceduto nell'esame succitato; quindi non possiamo censurarne i giudizi. Che se mai (come non di rado avviene) alcuni esaminati riuscirono idonei per una lieve e quasi sfuggevole prevalenza di merito di confronto agli altri; siffatta circostanza, inappuntabile dal lato della severa giustizia, non induca alcuno a scambiare l'indulgenza onesta con l'indebita parzialità. Ognuno che fu in sua vita esaminatore per una sola volta, comprenderà di leggieri quanto sia arduo (nonostante i gradi di merito espressi coi numeri) lo stabilire la differenza tra l'uno e l'altro candidato, se non molto dissimili per forze intellettuali e per istudii.

Non ci meravigliamo però di lagni mossi in questa occasione, anche pubblicamente. Eh in vero pochi esaminati si adattano ad un giudicio che li colpisce. Ma a quelli, i quali fossero compresi dalle suesposte ragioni e dotati di buon volere, sarà dato con un'altro esame, in tempo prossimo, riparare agli effetti non buoni del primo esperimento.

Anche a noi duole rilevando l'esito degli esami di quest'anno, mentre nell'anno passato la cifra dei giudicati idonei riuscì più confortante; ma possiamo unirci a coloro, i quali accusano gli esaminatori. Se non che perdonino questi alla franchezza, con cui disapproviamo il giudizio negativo dato ad un ex-Agente comunale, che servì per più di 30 anni il Municipio del suo paese. Difatti se un'eccezione era a farsi nel senso più proclive all'indulgenza, questo era il caso. L'indulgenza avrebbe avuto un *perchè* legittimo, cioè non si a

vrebbe umiliato al cospetto de' proprii compaesani un uomo quasi sessuagennario, il quale, se tenne si in ufficio per tanto tempo, deve godere della loro piena fiducia; nè ciò avrebbe inspirato ai giovani, che con lui subirono l'esame, verun lamento per parzialità. G.

Istruzione e beneficenza. La soppressione delle corporazioni religiose che avrebbe dovuto essere completa ed assoluta senza eccezioni nè mascoline nè femminine, lasciò invece dietro di sè alcune specialità, fra le quali alcune a pretesto di pubblica istruzione.

Lasciamo andare per ora, poichè non ne possiamo a meno, che i frati e le monache si tengano le scuole che avevano finchè venga il giorno in cui lo spirito di civiltà abbia vittoria completa, e portiamo invece l'attenzione sopra i lasciti che furono fatti in addietro a corporazioni religiose col vincolo di mantenere o coadiuvare scuole a beneficio del pubblico.

Un recente giudicato della Corte d'Appello di Genova sancisce la massima che i legati stati fatti a favore di corporazioni religiose ora soppresse col vincolo dell'insegnamento, devono considerarsi fatti alle scuole, e non alle corporazioni religiose, e perciò devoluti alle scuole stesse e per quelle al municipio che le mantiene.

La massima è giustissima, ma probabilmente furono in pochi a farvi attenzione, come furono in pochi a preoccuparsi delle lasciate che in origine erano destinate dai fondatori a scopo di beneficenza, e furono coll'andar del tempo rivolte abusivamente ad uso di culto esterno.

Se in tutti i municipi vi fossero persone veramente intessessate al pubblico bene, e vogliose di dare a ciascuno secondo il proprio diritto, sarebbe una investigazione che si dovrebbe fare, ma a quanto sembra prevale la massima del lasciar correre.

Ad ogni modo la *Gazzetta del Popolo* ha ragione di richiamare l'attenzione dei municipi che possono avervi interesse sopra il doppio argomento dell'istruzione e della beneficenza, perchè abbiano a riconoscere se fra le istituzioni religiose ora soppresse ve ne sia taluna che avesse obblighi più o meno osservati al presente, che si possano rivendicare a vantaggio delle popolazioni.

Scuola privata liceale. Il continuo variare dei programmi scolastici all'avvicendarsi dei varii Ministeri; la fatale apatia, che pur prese in questi anni d'incertezza e di transizione gli animi della nostra gioventù e tante altre cause stremarono in siffatta guisa le cognizioni in ispecie degli studenti liceali da renderli quasi totalmente vittime infelici alle prove degli esami annuali. E questo malanno tornò tanto più forte ed irreparabile, inquantochè detti studenti, affatto privi delle nozioni elementari nelle scienze e segnatamente nelle classiche discipline, per quanto si rassegnassero a ripetere gli anni, non poterono, come era naturale, mai mettersi in grado di approfittare delle lezioni, loro impartite da questi chiarissimi Professori, i quali dovendo attenersi al programma ed esaurire le materie in esso prestabilite, vertono, per manco di tempo, nell'assoluta impossibilità di rifare daccapo l'insegnamento. Ond'è che i sottoscritti, cedendo a ripetute istanze, si decisero a istituire una scuola privata per i quattro ultimi anni del ginnasio-liceo e, ripetendo radicalmente le singole materie ed insistendo in particolar modo nelle lingue, si sperano di dare, a chi si varrà della loro opera, quel completo corredo di cognizioni, che li potrà rendere idonei a superare l'esame di licenza liceale.

Gli interessati si rivolgano in via Manzoni al N.° rosso 560 dal sig. F. Leitenburg, non più tardi del 15 novembre p. v.

Udine, 29 ottobre 1869.

Prof. Ab. *G. Vogrig* — *P. Biasutti* — *F. Leintenburg*.

AVVISO LIBRARIO

La Libreria di Antonio Nicola in Udine Piazza Vittorio Emanuele si trova provveduta di Libri scolastici tanto per le Scuole Ginnasio-Liceale, Tecniche, come per le Scuole Elementari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 13 ottobre con il quale la Scuola normale di fanteria è soppressa, ed è instituita in Parma una *Scuola centrale di tiro, scherma, e nuoto per la fanteria*.
2. Un R. decreto del 17 ottobre che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Girgenti.
3. Disposizione nel personale degl'impiegati nell'amministrazione provinciale.
4. Promozioni e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.
5. Disposizioni nel personale tecnico di artiglieria, in quello degli scrivani nel corpo di commissariato della marina militare, in quello delle capitanerie di porto, ed in quello del corpo reale delle miniere.
6. Una serie di disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.
7. La collocazione in disponibilità, per soppressione di ufficio, del comm. Stefano Gatti, direttore capo di divisione nel ministero della pubblica istruzione.
8. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 15 ottobre, a cui va unito il modulo secondo il quale dovranno pubblicare mensilmente il prospetto della loro situazione gl'istituti di credito, che non furono fondati per legge speciale, ma solamente a norma dell'articolo 156 del Codice di commercio.

Dal Ministero della pubblica istruzione fu presa la seguente deliberazione, che venne comunicata alla *Gazzetta Uffiiale*:

Ministero della Pubblica Istruzione

Questo Ministero non si associa, per più d'una copia, a nessun giornale o rivista politica, letteraria o scientifica di qualsivoglia natura o colore.

Le associazioni prese finora, a titolo d'incoggiamento, o sotto qualunque altra forma, restano quindi, senza eccezione, disdette a cominciare dal nuovo anno, ritenendosi il Ministero associato, per lo innanzi, ad una copia solamente.

Gl'incoraggiamenti alle pubblicazioni utili verranno dati, dopo un giudizio di persone competenti, secondo norme stabilite dal Consiglio superiore, e saranno resi di pubblica ragione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Pel Ministro: P. Villari

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 1° novembre.

(K) Le due questioni che di questi giorni occupavano il pubblico, la convocazione del Parlamento e la nomina del segretario generale agl'interni, sono adunque risolte. La Camera è convocata pel 18 del mese corrente, e il segretariato degl'interni è affidato al comm. Gerra, il quale è già entrato in funzione. Su quest'ultimo fatto, ormai si è finito di ciaramellare; non così invece sul primo, chè anzi adesso si comincia a discorrer del come in Parlamento andranno le cose. Generalmente si crede che il ministero chiederà l'esercizio provvisorio per un altro trimestre, dopo di chè leggerà il decreto che scioglie la Camera. Quale sarà la risposta che la Rappresentanza nazionale darà alla richiesta per l'esercizio finanziario, ancora non lo si può presagire. In ogni modo mi pare poco probabile ciò che si dice sul conto del comm. Rattazzi, al quale, essendo stato comunicato il progetto del ministero, si attribuisce la dichiarazione di essere disposto, tanto in suo nome che in nome del suo partito, ad accordare senz'alcuna opposizione l'esercizio medesimo.

I giornali hanno testè riferito che il comm. Pironti fu insignito del gran cordone della Corona d'Italia, il quale gli sarebbe stato spedito assieme a parole assai lusinghiere. Qualche diario pretende che con questo si abbia voluto distorlo dal rendere conto in Senato di tutti gli atti avvenuti durante la sua gestione ministeriale, anche a costo di suscitare un gravissimo scandalo. Io non so se il Pironti abbia questa intenzione; ma so che nel decorarlo delle insegne della Corona d'Italia si ha avuto soltanto in pensiero di dargli un segno di gradimento pei servigi da esso prestati.

Si dice che il capo di gabinetto del marchese di Rudinì voglia ripristinare l'ufficio della stampa, come esisteva sotto l'amministrazione Ricasoli. A proposito di stampa, ho letto in un giornale serio che l'ex-ministro Ferraris ha risparmiato più di 200 mila franchi sui fondi segreti destinati al giornalismo. Non dubito che lo stesso giornale serio dirà a suo tempo che il nuovo ministro dell'interno segue, in questo, un sistema affatto contrario a quello del ministro anteriore.

Qualche diario clericale si consola pensando che al ministro di grazia e giustizia siede quel medesimo Vigliani dal quale, come primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze, fu firmata la nota sentenza nella causa delle fabbricerie. Quei giornali pensano che il nuovo guardasigilli non possa dare il suo assenso a una legge in forza della quale sarebbero colpiti anche que' beni che secondo la legge antica andavano esenti dall'essere incamerati. È quello che vedremo; ma intanto mi pare che l'interpretare una legge in un certo modo, non implichi la impossibilità di partecipare alla elaborazione di una legge nuova che serva a completare la prima.

È giunto a Firenze il comm. Cadorna, di cui io giorni sono vi avevo annunziato il prossimo arrivo in Italia. La sua venuta sta realmente in relazione colla candidatura del duca di Genova che, da un giorno all'altro, ha aquistato una così grande probabilità di riuscita. L'onorevole rappresentante dell'Italia a Londra, prima di partire dall'Inghilterra, ha avuto un colloquio col giovine principe e reca con sè l'avviso degli uomini di Stato inglesi sulla di lui candidatura.

Credo di essere bene informato assicurandovi che il ministro dell'interno non ha mai avuto l'intenzione, attribuitagli da qualche corrispondente, di chiamare alla spicciolata a Firenze tutti i prefetti del Regno, onde prendere lingua delle vere disposizioni del paese, specialmente per ciò che ha tratto alle elezioni politiche. Finora è positivo che nessun passo fu fatto in questo proposito, e se a Firenze si vide qualche prefetto, la presenza di questi era dovuta soltanto a questioni di carattere puramente locale, per sciogliere la quale i prefetti stessi hanno creduto conveniente di conferire personalmente col nuovo ministro.

È già noto che il Consiglio di Stato ha approvato il decreto proposto dal ministro delle finanze pel riordinamento del Regolamento relativo alle imposte dirette. Con la nuova legge per la contabilità dello Stato, colla istituzione delle intendenze finanziarie, col riordinamento della formazione dei ruoli, dell'accertamento delle quote e della esazione delle imposte dirette, col primo del venturo gennajo va ad iniziarsi tutta una nuova sistemazione dell'amministrazione finanziaria.

Il processo Lobbia e coimputati ha continuato fino all'altro di ad attirare l'attenzione del pubblico; ma i giornali ne danno resoconti così dettagliati che stimo superfluo l'intrattenermi su questo argomento.

La duchessa di Genova, madre della principessa Margherita, sta per partire per Napoli.

— Il N. 5310 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Veduto il precedente nostro decreto 14 agosto 1869, N. 5224, con cui la sessione parlamentare fu dichiarata chiusa;

Sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono riconvocati per il giorno 18 novembre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 31 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Rudinì

— La *Nazione* riceve da Nuoro, in Sardegna, lettere che recano notizie gravissime intorno alla condizioni della sicurezza pubblica in quel paese. Noi non le pubblichiamo, perchè abbiamo speranza che esse siena in parte esagerate. Ci si parla di comitive di malfattori, di aggressioni di pieno giorno agli uffici pubblici, di ricatti, di violenze d'ogni maniera.

Il nuovo Ministro dell'interno, nella circolare che, per telegrafo, trasmise ai prefetti, ricordava loro la loro responsabilità. Confidiamo che quella risoluzione e quella fermezza che tutti gli attribuiscono e che si palesava già in quel documento, non si smentirà in questa occasione; e che farà opera pronta ed efficace perchè l'ordine pubblico e l'impero delle leggi sieno subito ristabiliti a Nuoro.

— Il telegrafo ci ha trasmesso il sunto di una circolare che il governo italiano avrebbe diretto ai suoi agenti diplomatici all'estero relativa al Concilio Ecumenico.

Mentre confermiamo l'esistenza di quel documento, dobbiamo aggiungere che il sunto telegrafico comunicato ai giornali, è per lo meno molto incompleto.

Ragioni di convenienza, facili da intendersi, ci vietano di entrare in altri particolari; ma crediamo che il pubblico non tarderà molto a conoscere il tenore esatto della circolare in discorso.

(*G. del P.*)

— Quest'oggi è stato firmato il decreto che nomina il Marchese d'Afflitto, Senatore del Regno, a prefetto di Napoli. (*id.*)

— Alcuni giornali hanno annunziato che il convegno fra S. M. l'imperatore d'Austria e S. M. il Re d'Italia avrebbe luogo a Napoli. Se le nostre informazioni sono esatte, nulla è stato in proposito definitivamente stabilito.

Crediamo però molto probabile che pel convegno fra i due sovrani sia stata scelta la città di Brindisi. (*idem*)

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 novembre

Parigi, 31. Tutti i giornali democratici, eccettuati il *Rappel* e il *Reveil*, combattono l'idea di eleggere candidati che non prestarono giuramento.

La *Patrie* dice che la Guardia Nazionale mobile sarà conservata, ma la sua organizzazione verrà modificata.

Il *Public* dice che ier l'altro l'Imperatore risentissi alcuni leggeri dolori reumatici; oggi è in perfetta salute.

Il *Costitutionnel* dice che Metternich è intieramente ristabilito.

Costantinopoli 1. L'Imperatore d'Austria partirà stassera per Atene.

Madrid 1. Il numero dei partigiani del duca di Genova va crescendo. Credesi che otterrà alle Cortes più di 180 voti.

L'intervento di Serrano e di Prim fa sperare che l'accordo tra gli unionisti e i radicali si manterrà.

Credesi che Serrano resterà reggente finchè il duca di Genova divenga maggiorenne.

Notizie seriche.

Udine, 2 Novembre 1869.

Un'altra circostanza sulla quale si basavano le speranze d'una prossima ripresa venne a mancarci. Il numero dei cartoni che quest'anno verranno esportati dal Giappone è salito alla cifra di un milione seicentomila, ed alcuni vogliono sostenere sorpassi anche i due milioni, tenendo calcolo dei politoni. Ormai dunque non c'è penuria di semente per l'anno venturo. La fabbrica che pareva li li per prendere uno slancio e dar un impulso favorevole ai prezzi, ha trovato in ciò nuova forza per pretendere si continuino le facilitazioni, e possessori bisognosi ed impauriti che assecondano i suoi desiderii. Per questo l'attività di Lione spiega l'inerzia di Milano che non s'occupa d'altro che d'inviar roba su quel mercato in balia alle insaziabili esigenze del consumo. — Gli articoli quasi assolutamente mancanti a Milano sono le belle trame a 3 capi ed in generale tutte le lavorate classiche; quindi per noi c'è poco a fare, sgraziatamente. In balle isolate di gregge si fece pure qualche affare nei titoli 11|13, 12|14, 13|15 da it L. 73 alle 75 al Chilo.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 2 novembre.

Frumento	it. l.	11.60	ad it. l.	12.25
Granoturco vecchio	»	6.20	»	6.65
» nuovo	»	5.35	»	5.55
Segala	l.	7.40	l.	7.60
Avena al stajo in Città	»	8.70	»	8.90
Spelta	»	—.—	»	14.70
Orzo pilato	»	—.—	»	17.20
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	6.65
Sorgorosso	»	—.—	»	4.15
Miglio	»	—.—	»	7.70
Lupini	l.	—.—	l.	6.10
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.20
Fagiuoli comuni	»	9.30	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	11.70	»	13.—
Fava	»	12.—	»	14.50
Castagne lo stajo	»	10.—	»	11.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3988 2

EDITTO

Si notifica a di Leonardo Giovanni fu Giovanni detto Simon assente d' ignota dimora, che la Ditta J. B. Bensa di Trieste ha presentato contro di esso di Leonardo l' istanza 13 agosto 1867 n. 2933 di prenotazicne sopra stabili fino alla concorrenza di fior. austr. 332.21 interessi e spese e la petizione 7 novembre detto anno n. 3261 giustificativa la detta prenotazione, e che gli fu deputato in curatore l' avv. Scala a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile, al qual effetto fu fissata l' udienza al giorno 29 novembre p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un' altro patrocinatore, avvertito che le conseguenze della sua inazione staranno a suo carico.

Dalla R. Pretura
Moggio, 6 ottobre 1869.

Il R. Pretore
MARIN.

N. 5393 2

EDITTO

La R. Pretura di Maniago inerendo alla requisitoria 28 agosto p. p. n. 21477 della R. Pretura Urbana in Padova, rende pubblicamente noto, che nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza e sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale avrà luogo l' asta a qualunque prezzo, di tre quarte parti della sostanza stabile sottodescritta di appartenenza delli oberati Antonio Fontana padre e figli Giovanni, Luigi, Gio. Batta e cioè alle seguenti

Condizioni

1. La vendita delle tre quarte parti degli immobili sotto descritti si farà in sol lotto a qualunque prezzo anche inferiore della stima di fior. 849.62 pari ad it. l. 2097.83.

2. Ogni oblatore depositerà all' aprirsi dell' asta fior. 85, pari ad it. l. 209.88 non eccepiti i creditori inscritti, che saranno ritenuti a garanzia dell' asta, ed in conto di prezzo quanto al deliberatario, e che saranno restituiti agli altri offerenti.

3. Il prezzo intero, od il residuo prezzo a seconda dei casi contemplati dal precedente art. 2° rimarrà in mano del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto, e frattanto pagherà in mano dell' amministratore della massa dei creditori l' interesse dell' anno 5 per 0|0 dal giorno in cui andrà al possesso di fatto delle tre quarte parti degli immobili di che si tratta.

Oltre al prezzo di delibera staranno a carico esclusivo del deliberatario le spese tutte d' asta di questo esperimento, e le spese relative al trasferimento dei fondi subastati.

4. Il possesso di fatto e godimento det fondo delle tre quarte parti degli immobili decorrerà a favore del deliberatario dal giorno in cui gli sarà intimato il relativo decreto di delibera, e sottosterà d' altronde al pagamento di tutte indistintamente le relative pubbliche imposte facendo l' opportuno conguaglio coll' amministratore della massa. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia adempiuto a tutte le condizioni del presente Editto.

Dovrà poi il deliberatario assicurare la casa al mappale n. 468 e la stalla con fienile al n. 469 dagli incendi presso una compagnia benevisa all' amministratore che farà annotare nella relativa polizza a favore della massa da lui rappresentata, tutti i diritti che alla stessa competono sugli immobili assicurati e sul loro prezzo fino all' estinzione del prezzo di delibera a capitale ed accessori.

5. Le tre quarte parti dei fondi e fabbriche e relative pertinenze vengono vendute nello stato, ed essere in cui sono descritte nell' inventario e stima eretto in Andreis nei giorni 24 aprile e 10 maggio 1865 a mezzo della R. Pretura di Maniago a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna responsabilità della massa oberata anche nei rapporti dei terzi e del comproprietario dell' altra quarta parte Antonio Fontana fu Osualdo.

6. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddescritti si procederà a di lui danno e pericolo al reincanto a senso del § 438 del giudiziale regolamento e risponderà col proprio a tutti i danni che avesse recato alla massa creditrice.

Descrizione della sostanza immobile esistente in Andreis Distretto di Maniago,

che per tre quarte parti indivise col comproprietario dell' altra quarta parte Antonio fu Osualdo Fontana appartiene alla massa dei creditori degli oberati Fontana Antonio padre, e figli Giovanni, Luigi e Gio. Batta.

	map. n.	di p.	r. l.
Zappativo in	258	0.64	2.27
»	391	0.19	0.50
»	390	0.20	0.53
»	395	0.73	1.92
Prato	466	0.27	0.79
Casa colonica	468	0.08	7.92
Prato	470	0.04	0.12
»	638	0.05	0.15
Zappativo	711	0.20	0.71
»	1176	0.17	0.45
Prato	1260	0.20	0.40
»	1267	0.13	0.14
»	1704	0.66	0.34
»	1972	1.29	1.39
»	2182	0.19	0.10
»	2947	2.65	2.84
»	3319	1.30	0.29
»	3388	0.76	0.47
»	3524	5.65	1.13
»	3607	2.32	0.51
»	3609	1.98	0.44
»	4048	0.84	0.44
»	5013	3.05	0.67
»	5097	2.38	1.24
Orto	467	0.21	0.74
Stalla	469	0.07	1.98
Prato	471	0.05	0.15
Zappativo	647	0.23	0.81
»	713	0.30	0.79
Prato	1259	0.13	0.22
»	1265	0.45	0.48
»	1341	0.31	0.33
»	1841	0.69	2.02
Pascolo	2127	0.83	0.10
Prato	2196	0.89	0.46
»	2984	0.93	1.00
»	3386	1.38	0.28
»	3496	8.30	1.66
»	3528	0.74	0.38
»	3608	1.57	0.35
»	3641	2.58	0.52
»	4067	0.31	0.16
»	5042	2.32	0.51
»	5099	1.38	1.48
Totale pert.		49.64	39.57

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Andreis e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 12 settembre 1869.

Il R. Pretore
BACCO

G. Brandolisio Diurn.

N. 3985 2

EDITTO

Si notifica a Micelli Domenico detto Riva di Guiva di Resia assente d' ignota dimora, che Giacomo e Domenico fu Domenico Trancon puro di Guiva di Resia hanno presentato contro di esso Micelli e di Giovanna Micelli q.m Valentino detta Ratich la petizione 7 agosto 1868 n. 3343 in punto pagamento di fiorini 300 e conferma della prenotazione accordata col decreto 22 ottobre 1862 n. 3044 e che gli fu deputato in curatore l' avv. Perissutti a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziale civile al qual effetto fu fissata l' udienza al giorno 29 novembre p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire un' altro patrocinatore, avvertito che in difetto non potrà che attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Moggio, 6 ottobre 1869.

Il R. Pretore
MARIN

N. 5454 1

EDITTO

Sopra requisitoria della R. Pretura in Pordenone 4 corr. n. 11798, emesso dietro istanza della signora co. Laura Provasi Richieri coll' avv. D.r Talotti, contro il sig. co. Paolo fu Antonio Porcia di Brugnera, domiciliato in Oderzo, avranno luogo in questa pretoriale residenza nei giorni 25 novembre 9 e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d' asta degli immobili ed alle condizioni indicate nel precedente Editto 9 maggio 1869 n. 2443 stato pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 131, 132, 133, 3, 4 e 5 giugno a. c.

Si pubblichi come di legge.

Dalla R. Pretura
Sacile, 10 ottobre 1869.

Il R. Pretore
RIMINI.

Bombardella Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna